



Associazione Morale di Mutuo Soccorso

fra Vigili ed ex Vigili del Fuoco

Via Genova 3/a 00184 Roma
affiliata AICS n°114932 - C.F. 97956730580 - P.IVA 14760921008
www.msvvf.it - www.instagram.com/mutuosoccorso.vvf/
as.morale.mutuosoccorso@gmail.com



Notiziario a diffusione interna a cura del
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma
www.rm.dipvfvf.it/outoffire
outoffire.roma@vigilfuoco.it

Eptacaidecafobia

di Claudio Garibaldi

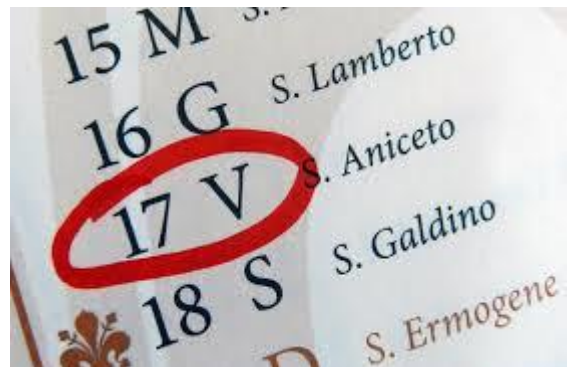
La preparazione di questo numero di Out of Fire è stata particolarmente laboriosa e travagliata. Si è discusso molto e a lungo del rischio legato alla sua pubblicazione e, soprattutto, se potevamo sostenere la responsabilità morale dei danni che poteva causare. Abbiamo pensato di mettere un avviso in copertina, come per le sigarette “Attenzione, nuoce gravemente alla salute” o come quelli che compaiono nei negozi che vendono prodotti che possono influire su gravi patologie, come l’anemia emolitica, “In questo esercizio si vendono fave fresche”. Ovviamente con le opportune modifiche.

Poi ci siamo resi conto che questa precauzione sarebbe giunta tardiva; ogni avvertimento sarebbe stato letto avendo già tra le mani o sullo schermo del computer la copia di Out of Fire.

Tre sole strade ci sono sembrate possibili. La prima e più radicale, rinunciare alla pubblicazione. Ma sarebbe stata una sconfitta insopportabile per noi che ci siamo ispirati e che abbiamo immodestamente fatto nostro il grido di Vittorio Emanuele Orlando “Resistere, resistere, resistere” coniato dopo la disfatta di Caporetto; Out of Fire con la sua libertà di espressione non è forse simbolicamente il nostro Piave?

Quindi abbiamo valutato la seconda ipotesi che ha trovato molti sostenitori e ha il vantaggio di essere praticata su una scala più vasta di quanto si possa immaginare: omettere, trasformare, mistificare, girare intorno al problema senza affrontarlo. Ciurlare nel manico, direbbe qualcuno. Ma sarebbe stato onesto? Che molti altri abbiano seguito questa strada ci avrebbe assolto dalla sua sostanziale ambiguità?

La terza ed ultima via, quella che abbiamo scelto, è stata la coerenza contro ogni possibile conseguenza, quindi duri e puri, pur dibattendoci tra due perle di saggezza: ciò che disse Sir Francis Bacon (il cui nome fu italianizzato nel ventennio in Francesco Bacone) “La coerenza è il fondamento della virtù”, oppure quello che ha postato un anonimo su



Le immagini contenute nel presente documento, eccetto quelle di proprietà del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o della Società morale di Mutuo Soccorso tra vigili ed ex Vigili del fuoco, sono state selezionate utilizzando esclusivamente quelle dichiarate di pubblico dominio o risultate disponibili con licenza Creative Commons CC0 e/o utilizzabili, condivisibili e modificabili liberamente anche a scopo commerciale. Se qualcuno detenesse i diritti d'autore su una o più immagini presenti e fosse in grado di dimostrarlo, è pregato di comunicarcelo tempestivamente: provvederemo a citare la fonte oppure ad eliminare definitivamente l'immagine in questione se questo è il suo desiderio. Questo testo è liberamente utilizzabile purché senza fini di lucro e che ne venga citata chiaramente la fonte.

Twitter “Quando Dio distribuiva la coerenza, io stavo ordinando un decaffeinato senza zucchero con un bombolone alla crema”.

Adottata la via dell'intransigenza è necessario quindi svelare la natura del pericolo che ci sembrava incombente: il rischio che qualche lettore fosse afflitto da una grave e pernicioso forma di eptacaidecafobia, cioè la paura fobica e irragionevole del diciassette, quello appunto di questo numero della rivista. Il numero legato quindi alla sfiga, alla jella, alla sfortuna ed alla mala sorte. Una nostra invenzione? Consultate Wikipedia e scoprirete anche l'esistenza della triscaidecafobia o triskaidekaphobia, la paura, molto più diffusa, del numero tredici. Pinzillacchere?

Se la nostra vi sembra una preoccupazione eccessiva, bisogna interrogarsi su cosa, fino agli anni settanta, spingeva alla frequente omissione del numero diciassette negli interni dei fabbricati, sostituito generalmente con il sedici bis, se non la consapevolezza che l'appartamento sarebbe rimasto invenduto a causa dell'influenza negativa che lo accompagnava? Stessa cosa per cantine, box, parcheggi e perfino numeri civici della



pubblica via. Per queste cose, e per molte altre, vale il “non ci credo, ma in fondo non si sa mai ...”. I costruttori, e men che mai i palazzinari romani, non sono persone da prendere decisioni senza un fondato motivo, specie se legato al denaro. D'altronde nell'Antico Testamento è scritto che il diluvio universale cominciò il 17 del secondo mese (Genesi, 7-11).

Sembrirebbe questa una di quelle piccinerie tutte italiane, magari retaggio dei superstiziosissimi romani che vedevano segnali fausti o infausti nell'inciampare uscendo da una porta, nel versare l'olio o il sale, nel numero dei commensali. Che, pensandoci bene, sono tutte tradizioni giunte fino ai giorni nostri.

Ma se il diciassette, cui la smorfia napoletana attribuisce “la disgrazia”, nella nostra tradizione è il numero sfortunato per eccellenza, in gran parte del mondo lo è il tredici, che a noi invece porta fortuna. Paese che vai E a dimostrazione che l'influsso dei numeri fortunati o sfortunati non è solo un nostro problema, provate a cercare il tredicesimo piano in un albergo di Manhattan; non lo troverete neanche sulla pulsantiera dell'ascensore, come non troverete al ristorante il tavolo numero tredici, né la stanza di albergo, né la linea del trasporto pubblico. Si tratterebbe quindi di un fenomeno localizzato ad un quartiere di New York, sia pure il più densamente popolato? Mica tanto se solo il 5% dei grattacieli negli USA ha il 13° piano; negli altri si passa direttamente dal 12° al 14°.

Il cantautore statunitense John Mayer registrò 14 tracce sul proprio album Room for Squares, nonostante la tredicesima abbia la durata di 0,2 secondi, inaudibile e non elencata sulla copertina dell'album. L'Aeroporto Internazionale di Memphis è privo dei gate A13, B13 e C13. La stalla 12A del Santa Anita Park, l'ippodromo di Arcadia, in California, sostituisce per motivi scaramantici la numero 13. Molte compagnie aeree non inseriscono sui loro velivoli la fila numero 13, passando direttamente dalla numero 12 alla numero 14. Nella serie TV inglese Coronation Street, i personaggi di Stan e Hilda Ogden abitano in una casa al numero civico 12a, per evitare di attribuirgli il 13. L'ex centauro spagnolo Ángel Nieto, nel ricordare i suoi successi, parla di 12+1 titoli vinti e non 13. Anche nella F1 il numero 13 è comparso pochissime volte sulle monoposto. E via dicendo.



La missione Apollo 13, resa famosa dal messaggio "Okay, Houston, abbiamo avuto un problema", fu funestata da una nutrita serie di inconvenienti tecnici e fu un sostanziale fallimento. Tutto questo solo per la numerazione successiva delle missioni lunari? Forse, ma gli scaramantici ci vedono ben altri segnali. Il vettore fu lanciato alle 14:13 dal complesso 39 (tre volte tredici). L'ora locale del Texas, da dove veniva effettuato il controllo della missione, era le 13:13. Se la sono cercata!

Parlando di sfortuna nel calendario possiamo trovare amare sorprese. Il venerdì o il martedì sono già giorni critici di per loro; ricordate l'adagio "né di Venere, né di Marte, ci si sposa e non si parte, né si dà principio all'arte". Per noi il venerdì diciassette, per gli altri il tredici, sono giorni da chiudersi in casa riducendo al minimo l'attività in attesa che il pericolo passi.

E i romani? Quelli dell'età imperiale, che abbiamo detto molto superstiziosi, abituati a convivere con numerosi Dei, infantili, iracundi e permalosissimi, temevano molto di più il malocchio, paura per secoli molto diffusa. Come difendersi? Ed ecco che qui irrompono gli amuleti, gli scongiuri ed il gesto scaramantico, come toccare ferro o qualcos'altro. Gli uomini, non la specie umana ma il maschio di questa perniciosa razza, è naturalmente favorito quanto alla possibilità di praticare in ogni momento un consolidato rituale per esorcizzare efficacemente la sfortuna.

Un antico adagio goliardico, che pur essendo in latino non necessita di traduzione, forse inopportuna, ne spiega i motivi. Lo riportiamo per puro spirito di servizio, potrebbe essere di qualche utilità: "*Terque quaterque, testiculis tactis, palpatum augellum, pilis exanguine estripato, mala jactura fugata est*". Pare sia infallibile.

Solo che per esorcizzare la sfortuna, quella che si annida nelle piccole cose quotidiane, che coloro che non credono si ostinano ad ignorare commettendo gravi imprudenze, gli scongiuri non bastano, bisogna conoscerle e prevenirle.

Porta male: posare il cappello sul letto, incrociare in genere le cose come le mani mentre ci si saluta (fanno eccezione le dita, gesto scaramantico), aprire l'ombrello in casa, rompere uno specchio (qui possiamo essere precisi, sette anni esatti di guai), mettere il pane rovesciato sulla tavola, passare sotto una scala, rovesciare il sale a tavola (però basta gettarne un pizzico dietro la spalla, sinistra mi raccomando, per salvarsi), farsi attraversare il cammino da un gatto nero. Spazzando mai sfiorare i piedi di una ragazza nubile (oggi con l'emancipazione anche per i celibi), non si sposerà.

Taluni credono che incontrare delle suore, almeno tre o quattro, e perfino dei frati, non porti bene. Lo stesso Mussolini era tra questi, tanto da censurare personalmente le foto che lo ritraevano in compagnia, anche se fortuita, di essi.

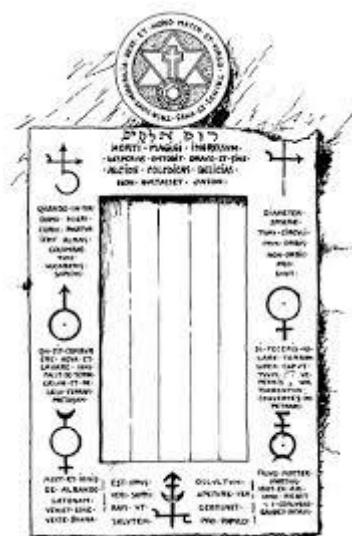
Ma, ci si chiede, la superstizione ha influenza sulla religione? L'argomento è fonte di infiniti dibattiti. Oggi certamente meno, ma in passato indubbiamente sì. Un esempio: veniva considerata un potente amuleto "l'acqua delle sette basiliche". Non tutti erano d'accordo tanto che l'espressione "fare il giro delle sette chiese" indicava anche il perdere tempo girando senza scopo.



Anticamente, tutte le volte che il papa pontificava a San Pietro o in qualche altra delle sette basiliche, mandava una maledizione speciale contro le streghe, gli stregoni e i fattucchieri. Il testo della maledizione era scritto sopra un foglio di carta; e dopo averlo letto, il papa stracciava il foglio e lo buttava in chiesa in mezzo alla folla che si accapigliava per assicurarsi un frammento. Forse perché spesso si dava per fattucchiera la suocera.

E poi, tornando ad aspetti più legati alla fede, ecco che ci sono santi che ci soccorrono nelle cose quotidiane: Saint'Espedito, nelle cause disperate, od urgenti, anche di natura economica, Santa Elisabetta, che possiamo immaginare molto indaffarata dovendo risolvere i problemi con i parenti acquisiti, Santa Zita per le fatiche domestiche.

Per i malanni abbiamo un'infinità di santi, detti taumaturghi, per ogni necessità; citiamo tra tutti Sant'Antonio Abate che libera dall'Herpes Zoster, detto appunto il fuoco di Sant'Antonio e San Pasquale Baylon, che leggenda vuole sia stato l'inventore dello zabaglione, mobilitato per risolvere la sterilità e l'impotenza maschile; non per nulla a Napoli, su un muro della chiesa a lui dedicata a Chiaia, c'è una lapide che recita: "Edificata da Carlo Re III in rendimento di grazie per aver ottenuto prole maschile".



Ed infine ecco la “catena di Sant’Antonio” nata forse come una specie di apostolato becero “scrivi dieci lettere con il testo di una preghiera a persone che conosci; se lo farai il Santo ti coprirà di fortuna, altrimenti di disgrazie” citando prima tutta una serie di vincite al lotto e di guarigioni miracolose, poi guai a non finire. Poi ecco legarci il danaro, che nella forma più elementare recitava “compra una cartella e vendine altre dieci” sistema che beneficiava alcuni più persuasivi e scontentava molti.

A partire dal XIX secolo la superstizione è divenuta terreno di una serie di studi psicologici. La cosiddetta “superstizione eccessiva” diviene sintomo del disturbo ossessivo-compulsivo, un disordine psichico e comportamentale.

Però possiamo tentare di ricavare qualcosa di utile: a Roma nei giardini di Piazza Vittorio si trova la “porta magica” sulla cui cornice è scritta in modo alchemico la formula per preparare la pietra filosofale che permette, come tutti sanno, di trasformare i metalli vili in oro. Finora ne sono stati interpretati i singoli simboli ma non il modo di applicarli. Il gioco vale la candela, buona fortuna.

Out of Fire n.17